

# Questioni di transfert

*Porre domande più che fornire risposte: Manuela Fraire, in un saggio densissimo, prova a schiudere quella "porta delle madri" di cui occorre una chiave per rimettere a fuoco la relazione tra femminismo e psicoanalisi*

DI ENZO PALMISCIANO

**N**on fatevi ingannare dalle 140 pagine (o poco meno): si tratta di un testo di una densità incredibile, rigoroso, pieno di riferimenti e rinvii bibliografici, incisivo. Intanto il titolo, di cui dà conto la stessa autrice: una lettera in cui, riferendosi al lavoro di Breuer, Sigmund Freud dice che in quel momento Breuer aveva in mano la *chiave della porta delle madri*, ma non potendo o non volendo servirsene la lasciò cadere. È la chiave che apre la porta che offre l'accesso al regno delle madri. Il tutto riporta al trattamento della paziente Anna O., con cui viene affrontata la questione dell'isteria come sindrome tipicamente femminile. Breuer aveva ritenuto terminata la terapia attraverso la quale seguiva Anna, ma poi fu precipitosamente richiamato al capezzale della giovane donna che accusava una sorta di parto isterico, ricorrendo all'ipnosi come aveva già fatto durante la terapia.

Nel 1905 lo stesso Freud approfondisce il tema dell'isteria con il trattamento del Caso di Dora. In questo frangente oltre al tema dell'isteria Freud introduce il tema del transfert, ovvero del sentimento che insorge nei confronti del terapeuta da parte del/della paziente.

L'autrice rinvia in modo esplicito proprio agli studi di Freud, in particolare ai *Tre saggi del 1905* in cui – rileva – lo studioso austriaco affronta la questione dell'isteria e non riuscendo a riconoscere l'attrazione di Dora per una donna di età maggiore della sua (la misteriosa signora aveva avviato Dora alla conoscenza dei segreti delle pratiche sessuali) come una forma di tensione amorosa, la interpreta come desiderio edipico nei confronti del padre.

Fraire parla di una «postura androcentrica» che accompagnerà tutta la ricerca e l'esperienza terapeutica di Freud, mentre di se stessa dichiara di aver avuto, come opportunità di formazione professionale, anche l'adesione al femminismo e ai gruppi di autocoscienza. Nell'esaminare la differenza sessuale evidenzia la pulsione che incarna una doppia natura, corporea e linguistica. A questo punto, trattando il tema del rapporto tra donne e delle pratiche discorsive delle donne e delle donne (ne parlava ai tempi Luce Irigaray) chiama in causa una terapeuta italiana, che preferì poi utilizzare la lingua francese, Piera Aulagnier che entrò in disaccordo con il suo maestro Lacan, non entrò nella Ipa, organizzazione psicoanalitica internazionale, ma divenne l'iniziatrice di un movimento psicoanalitico a cui aderirono molti terapeuti francesi. Tra le sue opere Manuela Fraire cita soprattutto *La violenza dell'interpretazione* (Borla, Roma 1994) di cui in italiano sono state realizzate diverse ristampe.



Manuela Fraire con Liliana Rampello

La *porta delle madri* sottolinea continuamente l'importanza del rapporto madre-figlia e quella di transfert-controtransfert nella relazione tra terapeuta e paziente. Altro tema è quello dell'atteggiamento maschile nei confronti della procreazione e della potenza generativa della donna. Basta pensare che da lì nascono il sistema patriarcale, la violenza di genere e la negazione riferibile al desiderio di paternità delle coppie omosessuali maschili e alla Gpa (gravidanza per altri).

Molti richiami alle opere di Jaques André, di Laplanche, di Melanie Klein, soprattutto riguardo al tema della maternità, del rapporto madre-infans (chi non ha ancora l'uso della parola ma sa stare dentro la relazione affettiva), della tensione verso il piacere sessuale, nella madre e nel bambin\*.

Altra questione toccata nel testo è il transgender e il non binario come problema di rilevanza crescente soprattutto in questo inizio millennio. «A esso – si legge nel saggio – è legato il crollo della famiglia nucleare [quella tradizionale] e con esso l'indebolimento dell'operatore edipico che è stato al centro del discorso femminista». La famiglia analitica [quella disposta alla terapia], secondo Manuela Fraire è più aperta alla possibilità di un'epoca post-edipica, ma ha bisogno di tempo per assimilare tutte le trasformazioni.

Si esamina poi la funzione simbolica paterna, il rapporto di madre e padre con il/la bambino/bambina, il fatto che il padre, di norma, preferisce non intromettersi nel rapporto madre-bambin\*, la necessità di un paradigma nuovo che non collochi più la procreazione solo nella cornice del genere.

In chiusura il testo esamina tre film con protagoniste femminili: *La favorita*, *Quattro minuti*, *La donna del tenente francese*. Si tratta di tre figure femminili che rientrano nella casistica esaminata lungo tutto il saggio. Infatti a esse si rinviano due casi di donne seguite in terapia dalla stessa autrice.

Nei ringraziamenti finali l'autrice ci ricorda le molte domande senza risposta che compongono questo libro e questo è sicuramente un ulteriore pregio del testo. ■

MANUELA FRAIRE  
LA PORTA DELLE MADRI  
EDIZIONI CRONOPIO  
NAPOLI 2023  
146 PAGINE, 13 EURO